

JADE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE TEMPI

di PIETRO CARLI

MUSICA DI

GIANCARLO COLOMBINI

ARTI GRAFICHE PACINI MARIOTTI - PISA

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Ogni copia deve essere munita della firma dell' Autore

Al caro signor
Giovanni Signorini
rappresentante culturale
della buona musica
con affetto
Giancarlo Colombini

Proprietà dell' Autore M.o GIANCARLO COLOMBINI

Roma, 1960

PERSONAGGI

JADE	<i>Soprano</i>
GORDIO (guardiacaccia)	<i>Tenore</i>
VESIO (marito di Jade)	<i>Baritono</i>
Mastro GERBO, cieco, (padre di Vesio)	<i>Basso</i>
SERENA (sorella di Gordio)	<i>Soprano</i>
BIELDO (9-10 anni figlio di Jade)	<i>Voce bianca</i>
BALDO (capo degli artigiani)	<i>Tenore</i>
UN MENDICANTE	<i>Basso</i>

ARTIGIANI e BOSCAIOLE

LA SCENA — Una grande fucina artigiana, alla quale si accede dall'esterno, scendendo da un ballatoio protetto da una ringhiera in ferro.

Al centro della parete di fondo, una grande porta a vetri, attraverso la quale si scorge la montagna.

Alla destra, altra porta che accede alla sovrastante abitazione.

Un mantice a pedale, un forno per le fusioni. Disposti asimmetricamente un tavolone, delle incudini, lastre di metallo alla rinfusa, oggetti artistici in rame e ferro battuto di varie foggie. Ai muri, rastrelliere con arnesi.

Tre lampade a raggio fisso, illuminano l'ambiente.

Esternamente: Sul piazzale prospiciente la vetrata d'ingresso, una tettoia sorrotta da tronchi d'albero, una grossa incudine su ceppo.

Alberi fioriti.

L'azione si svolge nel tardo pomeriggio di una giornata d'estate, in un paese immaginario della Toscana.

Epoca indeterminata: la seconda metà dell'800 circa (come riferimento)

PRIMO TEMPO

SCENA PRIMA

ARTIGIANI - BOSCAIOLE - GERBO - BIELDO

Gli artigiani stanno lavorando ai loro posti. Mastro Gerbo, accompagnato da Biello, si aggira fra loro.

ARTIGIANI

Sera d'incanto, nel tuo mistero
al sereno tramonto
doni le stelle lucenti e belle;
e dalle valli un profumo
d'olezanti fiori
languidamente ti accarezza
in un'estasi d'amor!
Canta ancor la primavera in ciel;
vuol portare coi fior la felicità
e ne adorna il mondo inter.

BOSCAIOLE

(recando gerle, scendono a valle)

Fiorin di pino,
è la mia bocca
come il gelsomino
che si dischiude
al bacio del mattino.

Fiorin di fieno,
ma se il tuo cuore
non è più sereno
scaccia l'amore
e scaccerai il veleno!

Fiorin di viole,
l'amor finisce con il sole!
Fiorin di viole.

GERBO *(passando la mano su di un lavoro a sbalzo)*

Così non va. Devi rifarlo

ARTIGIANI

Batti, bulino
è con solco fino
fissa sul rame
di ciò che è sacro
il simulacro.
Batti, mazzuolo,
fa il filo d'oro
batti, batti!

BATTITORI

(Due battitori con la mazza tolgono un tondo di rame, varano sotto la tettoia a batterne l'orbitura).

A te! A me! Piega!
Tonda! Forza! Batti!
Bussa!

GERBO

Baldo è l'ora.

BALDO (batte con un martello una lastra di rame. Segnale del termine del lavoro).

GERBO

Scende la sera, ed ognuno ritorni alla sua casa.

(frase)

Solo mio figlio Vesio
dal triste esilio più non ritorna

ARTIGIANI (posando gli arnesi ed accingendosi ad uscire)

A domani, Maestro!

SCENA SECONDA

GORDIO E DETTI

GORDIO (appare sulla soglia alzando le mani per trattenere gli artigiani)

(con spavalderia)

Ho qualcosa da dir. Fermatevi tutti!
E' bene che restiate ad ascoltare
un consiglio può sempre interessare.

avanzando e avvicinandosi a Baldo

Ei, Balduccio!

Se ti perdi dietro a una gonnella
nulla può importarmi, t'assicuro.

Ti piacciono le donne, giovanotto,
è naturale.

Son uomo e ti comprendo.

Ma io t'ho sorpreso più d'una volta

Ad osservare Jade.

Che mai più ti succeda!

A me non garba.

(insinuante)

L'amor di quella donna rappresenta per me
più di quanto non pensi.

Non intralciarmi con fatti

e con parole

se ti è cara la vita!

BALDO *(sorpreso)*

Che vuoi dire?

GORDIO *(rivolgendosi a Baldo e agli artigiani)*

Nulla...

... un consiglio d'amico per voi tutti!

ARTIGIANI *(a Gordio)*

O guardiacaccia, noi non siam dei villani
perchè tu possa trattarci in tal maniera.

(Gruppo di artigiani) (tra loro)

Padrone già qui dentro egli si sente!

Ma Vesio non è morto ancora...

GORDIO

Ed ora andate!

ARTIGIANI

Qui ci comanda solo Mastro Gerbo.

GORDIO

Ebbene?

BALDO

Anche per te verrà la tua giornata.
Spia!

GORDIO (*ha un moto di ribellione*)

Verme!

GERBO

Gordio tieni altrove,
se vuoi, questi sermoni.

GORDIO (*fra l'ironico e il beffardo*)

Parlo dove meglio mi aggrada
vi piaccia o no il mio dir
mi ascolterete.
Potrei anche parlare di certo oro
portato qui di notte alla fusione;

(*ride sarcastico*)

ma quello che so, per me solo lo tengo
poco mi curo che altri lo sappia!

GERBO

Con tal coraggio saresti stato eroe
là, dove chi combatte sa morire.
Non qui! Buttatelo fuori!

Gli artigiani non sanno come comportarsi.

GORDIO a Gerbo

Conosco la strada, sta tranquillo.
Ma per voi tutti, meglio è tacere!

esce

ARTIGIANI

Prepotente, vigliacco.
Molti son tornati dall'esilio.
Non v'avvilite Mastro Gerbo!

escono

BALDO (*avvicinandosi a Biello*)

Sii forte Biello!
vicino al vecchio nonno
degnu sii di tuo padre

(lo bacia ed esce)

SCENA TERZA

GERBO E BIELDO

GERBO

A che pensi Biello?
Ti sento tanto triste.

BIELDO

Nulla nonnino. Pure voi siete rattristato.

(in lontananza lampeggia)

GERBO

Sarà il tempo che muta.

BIELDO

Ecco, lampeggia.

GERBO

Fra poco avremo la tempesta.

BIELDO

Quando tornerà il babbo?

GERBO (eludendo la domanda)

Accosta quell'uscio.

BIELDO (*accosta la porta e va a sedersi accanto a Gerbo*)

Tornerà davvero?

GERBO (*con voce pacata*)

Ricordi quando ti prendeva sulle ginocchia?
Ti baciava, fra le sue braccia ti cullava.

(*rievocando la ninna nanna che il padre cantava al piccino*)

« Chiudi gli occhi, piccino mio
che dal ciel l'angel di Dio

BIELDO

che dal ciel l'angel di Dio

GERBO

lieve, lieve scenderà,
una stella porterà

BIELDO

una stella porterà

GERBO

e tutto un bel giardino
di rose fiorirà.
Ninna nanna, angelo d'or
ninna nanna qui sul mio cor »

BIELDO (*s'abbandona fra le braccia di Gerbo
la pioggia batte sui vetri. Tutto è
semiscuro*)

GERBO

i buoni soffrono quaggiù,
ma i cattivi imperano!

BIELDO

di chi parlate nonno?

GERBO

Nulla, riflettevo.

BIELDO

E' l'ora del rosario...
Padre Anselmo m'aspetta
e dopo la funzione
vado alla festa di Padron Matteo.

GERBO

Ma fuori piove.

BIELDO

E' un temporale... passerà.

GERBO

Va pure... Ritorna presto.

BIELDO (*bacia il nonno ed esce*).

GERBO *si ritrae nell'ombra.*
Il vento aumenta.

SCENA QUARTA

JADE

*Spalanca la porta ed appare sconvolta con i capelli in disordine.
Si guarda attorno sospettosa, avanzando verso il proscenio.*

Quale avverso destino mi persegue?
L'anima mia che s'agita perversa
nell'amore fu presa come da malia.
Fui travolta allor da un brivido di voluttà
Che dischiuse a me, abissi di felicità.
Bella è la vita quando giovinezza
esulta ed avvince!
E' forse questo il tormento di un demone?

Mi sento ormai perduta.
Da questa angoscia chi potrà salvarmi?
Dio! Che pregai bambina
donami ancora quella pace,
fa che l'antica preghiera
ritorni sul labbro mio, sincera.
Perfida son, per crudele sorte,
e in me comanda il male,
l'anima mia, ardente di passion
la pace più non ha!
del mio tormento
altri dovranno soffrire
son maledetta,
di me pietà!

SCENA QUINTA

GORDIO E DETTI

GORDIO (*sostando sulla soglia*):

Jade!

JADE (*sorpresa*)

No Gordio, qui no.
Questa di Vesio è la casa.

GORDIO (*muovendole incontro*)

Presto diverrà nostra,
è certa la sua morte!

JADE

Sarà vero?

GORDIO (*tentando di abbracciarla*)

Che importa? Sei mia!

JADE (*schermendosi*)

Lasciatmi!

GORDIO

No! Sei mia!

JADE

No! Non mi toccare! Questa follia ti prende?
Tu, nell'ebbrezza, ragion non intendi.
Fra queste mura il nostro amore è condannato!

GORDIO (*con grande passione*)

Nei tuoi occhi e quei capelli neri,
densi e sconvolti come i miei pensieri,
ardenti fremiti sento in me destarsi.
Tutto m'inebria, tutto parla in te d'anore.
Vivo soltanto di te, perduto, perdutamente,
in un sogno eterno.
Come visione, che ingannando dona
meravigliose estasi di sconosciuti amplessi,
tu doni amore con un bacio ardente.
T'amo appassionatamente!

JADE (*timorosa*)

Ti han visto qui venire?

GORDIO

L'altrui vendetta sfido!

(a due)

GORDIO

JADE

Dammi la tua bocca
al bacio innamorata.

Perchè tormentarmi così?
Lo sai che io t'amo.

JADE

Ti prego lasciami!

GOPPIO

Sei tanto bella,
Amore!

JADE

Vattene

GORDIO

Mia per sempre tu sarai.
(*La bacia*)

JADE

Se qualcuno vedesse
(*languidamente rievocando*)

« Per gli occhi tuoi e quei capelli neri,
densi e sconvolti... »

(*di scatto dubbiosa*)

Ma per te sarò sempre così?

« Ladro è il bacio che ruba il sospir.

GORDIO

Bella è la bocca che nega l'ardir.

JADE e GORDIO (a due)

A segrete delizie del cor

JADE

l'attimo eterno

GORDIO

solo amor dischiude.

JADE e GORDIO (a due)

Solo in un bacio
di frementi labbra
è il sole della vita!

(*si baciano*)

GORDIO (*esce*)

SCENA SESTA

JADE e GERBO.

JADE (*va verso la porta interna*)

Bieldo!... Bieldo!...

GERBO

Jade, mi senti!?

JADE (*si guarda attorno sorpresa e timorosa non simulata timidezza*)

Che volete?

GERBO (*alzandosi dal suo posto*)

Deve finire questa vergogna! M'intendi?
Ora non potrai più negare!

JADE (*con sconcerto*)

Non potete soffrirmi!

GERBO (*con ferocia, appressandosi*,

T'ucciderò!

JADE (*con odio avvicinandosi*)

Vecchio maledetto
ne sareste felice

GERBO (*agitandosi e stendendo avanti i pugni serrati*)

Se ti potessi afferrar con queste mani,
Anche il ferro hanno piegato!

JADE (*con ironia e sfida*)

No! Non vi parrebbe vero! Ebbene:
sappiate che vostro figlio mai ho amato.
Sposa fui trascinata in questa vostra casa,

dal suo amore cieco. Senza speranza
e pel figlio suo che in seno portavo,
tacqui al misero mercato di me stessa.
Tentai di amarlo, ma in me più forte
dei vincoli sacri, più dell'amore di madre,
la passione dei sensi tutto travolse.

(allargando le braccia con gioia)

Già da bambina amavo e la fiamma
che l'avverso destino allor mi negò:
oggi' divampa. Oggi è fuoco possente!

GERBO *(esasperato)*

Via!

JADE

Lo so che mi odiate.

GERBO

Taci! Vattene via!

JADE *(simulando sorpresa)*

Mi cacciate dunque

GERBO *(con gesto solenne sta per indicarle
la porta. Il braccio gli ricade e con
sommessa accoratezza)*

Non posso.

(Si ritrae lentamente nell'ombra)

JADE *(si avvia verso l'uscita, ma sulla so-
glia s'incontra con Serena)*

SCENA SETTIMA

JADE e SERENA

SERENA *(preoccupata)*

Si è visto mio fratello?

JADE

No

SERENA

Da tempo manca, la vecchia madre è in pena,
egli del suo dolor poco si cura.
La disperazione è nella mia casa. Jade!

JADE (*con indifferenza*)

Cosa vuoi che io sappia!
Tuo fratello è così strano,
sin da ragazzo....

SERENA

Dopo che...

JADE (*con aggressività*)

... che l'amai, tu vuoi dire?
Ebbene sì, l'amo, mentir più non voglio.

SERENA

Attenta Jade!

JADE

Tanto che vale?

SERENA (*con intenzione*)

Questa notte han veduta passare
gente armata e forestiera
braccano il fiume, braccano le strade,
forse verranno qui.

JADE

Nulla temo per Gordio.

SERENA

Amore è cieco.

JADE

Gordio ci vede, e bene...

SERENA (*con dolcezza*)

Quando da bambine giocavamo
tutto sorrideva intorno a noi.
Se il dolore ci turbava
dolce era il pianto
che tenue una carezza confortava;
e la tua mamma dolcemente ci guardava
con soave bontà,
forse sognando un'altra realtà...

La tua bellezza incantatrice
ancora splenda quale luce infinita
d'eccelsa virtù, come nei lontani
tempi felici della prima età.
Poi... venne l'amore,
il dolore che conforto non ha.
L'amore che ti tormenta
la pace al cor non da.
Ti prego, Jade,
abbandona mio fratello.
E' mamma che lo chiede.
Abbi di lei pietà. Madre tu sei.
Pensa al suo dolore: ne muore!

JADE

Non posso, e tu non sai Serena.

SERENA

Pensa a tuo figlio!

JADE

Se pure lui ho perduto
un dì lo riprenderò

(*esce*)

SCENA OTTAVA

SERENA e GERBO

SERENA

Tutto è vano! Se Vesio sapesse

(scorge Gerbo le si avvicina)

Voi? Chi immaginar poteva?

GERBO

Vivo nell'ombra cupa che mi avvolge.

Ignoto agli altri io sono,

ma tutto conosco, tutto io vedo.

Da questa luce trar vorrei la fiamma.

Fiamma che balzi con felina audacia,

fra le serpigne braccia il mondo serri

e tutto in se dissolva.

Solo l'odio aleggia qui intorno.

Vorrei poter morire per non soffrire più.

SERENA

Non vi lasciate trascinar dallo sconforto,
voi, così buono!

GERBO

Se Jade ti rassomigliasse!

SERENA *(commossa)*

Ho fatto tardi.

Mamma è sola e m'attende.

Scusate, Mastro Gerbo.

GERBO

Va pure. A domani Serena.

Serena esce.

SCENA NONA

*(In lontananza si ode il trotto di un cavallo, che man mano si va avvicinando.
Un attimo di silenzio)*

GERBO *(a tentoni, va verso la porta per chiuderla)*

VESIO *(appare sulla soglia)*

Babbo, son io!

GERBO *(emozionato)*

Vesio!

(si abbracciano lungamente commossi)

VESIO *(con intensa commozione)*

Non è più un sogno.

Nella mia casa sono ritornato.

Anni felici che rimpiango ancora!

Tutto un passato... la mamma... il primo bacio!

Perseguitato fuggivo... maledicendo la vita.

lontano da tutti, laggiù, mi sentivo finito,
e mi sentivo perduto.

Allora fui preso da una grande nostalgia

che m'aiutava a sopportare il mio destino,

ma nulla più speravo.

(con impeto d'invocazione)

Dio, per tua pietà,

pace qui ritrovo alfin!

Riveder potrò mio figlio

e la mia dolce sposa.

Bontà divina del Signor!

La fede e l'onor,

rinnovandosi nei nostri cuori,

donino al mondo la giusta libertà.

Ritornino più forti,

cancellino tutti i rancori.

Risorga in noi,

il desiderio d'aiutarci nel dolore

e su di noi possa regnare

« Amor! »

- 21 -

GERBO

Vesio, figlio mio!

VESIO

E Bieldo?

GERBO

E' alla festa di Matteo.

VESIO

Chissà com'è cambiato.

BALDO

E' tanto caro!

VESIO

Jade?

GERBO (*eludendo la domanda si avvia verso la porta interna*)

Stanco sarai. Andiamo?

Perché non vieni?

VESIO (*insospettito*)

Mi si nasconde qualcosa.

GERBO

Che intendi dire?

VESIO

Domando di Jade e voi non rispondete.

(*Jade non vista appare nel fondo*)

GERBO

Preferisco tacere.

VESIO (*prendendolo per un braccio*)

Parlate!

GERBO

Quella sciagurata... è l'amante di...

(*Jade turbata si ritira*)

VESIO (*gridando*)

No!

FINE DEL PRIMO TEMPO

(*Sipario rapido*)

SECONDO TEMPO

LA SCENA: Un quadrivio circondato da boschi.

In primo piano rilevato, una siepe che divide dalla strada. A destra una rozza capanna, cataste di tronchi d'alberi, un pagliaio.

Alla svolta di un sentiero un Tabernacolo antico con una statua di terra cotta raffigurante una Madonna con il Bambino in braccio.

A sinistra: un fontanile con getto di acqua. Un pilastro in travertino con una consunta iscrizione.

Sera inoltrata. Plenilunio.

SCENA DECIMA

JADE e il mendicante

JADE (va verso il fontanile e si disseta)

Che ne sarà di Gordio?

Invano l'ho cercato
di sentiero in sentiero.

Nessuno l'ha visto.

Nessuno l'ha incontrato.

Perchè quel giorno menti?

Vesio è tornato,

Vesio morto non era.

Qual sorte ora ci attende?

.....
Amica notte, un triste dì
per me doman l'alba nuova apporterà.

Eterna resta, perchè
non sorga quel giorno.

Vorrei sognare e nel sogno svanire...

avvolta in queste tenebre

che un senso di mistero

portano in sè.

Sarà la vita? Sarà l'amore o la morte?

(Incontrando il mendicante)

Ah!

(ritraendosi)

IL MENDICANTE

Non abbiate timore. Sono un mendico
che ha smarrito la via. E' mio destino
girare il mondo, come cane randagio.

JADE

Infelice voi siete, oppure...

IL MENDICANTE

Giudicate voi stessa, se credete:
Nacqui dall'ingiustizia e dal tormento,
mai conobbi l'amore.
Nel mio lungo vagar, come compagna
ebbi solo la fame!
Non conosco padroni, nè amici.

SCENA UNDICESIMA

VESIO *che andava cercando Biello, giunge attraverso il sentiero, e scorrendo*
JADE *a colloquio con il mendicante, si nasconde, ponendosi in maniera da poter*
udire il dialogo.

JADE, MENDICANTE, VESIO

VESIO *(fra se)*

E' bene che attenda e veda.

IL MENDICANTE

Mi vorreste indicare qual'è la via
che a Poggio Moltano conduce?

JADE

Alla vostra destra, proseguite,
ma attenzione, il guardiacaccia
evitate.

IL MENDICANTE

E' forse mangiatore d'uomini
costui?

JADE

Qui, da tutti è temuto.
Solo il suo nome...

IL MENDICANTE

Qual'è?

JADE

Gordio.

IL MENDICANTE

Vi ringrazio, ~~aggrò no~~ prudenza.

SCENA DODICESIMA

VESIO e JADE

JADE è presa da una strana angoscia che le dà tristi presentimenti.

JADE

Che triste incontro! Egli per compagna
ha solo la fame, cattiva consigliera.
Mio consigliere è, invece, il dubbio!
L'emozione, quali effetti produce!
Dio m'assisti!

(si avvia lentamente)

VESIO (sbarrandole il passo)

Dove vai?

JADE (retrocede sbigottita)

Vesio!

VESIO (con irruenza)

Perchè sei qui? Spiegati Jade!

JADE (*dominandosi*)

Nulla ho da dirti. Se vuoi
andiamo alla tua casa...
là, potremo parlare.

VESIO (*con amarezza avvicinandosi*)

Vuoi dir « la nostra casa »

JADE (*risoluta*)

Non voglio qui discutere!

(*fa per andarsene*)

VESIO (*imperativo*)

Rimani!

JADE (*guardando attorno*)

Vien qualcuno...

VESIO (*freddamente accostandosi*)

Non son più tuo marito?

JADE (*con energia*)

Dal dì del tuo abbandono!

VESIO (*quasi gridando*)

No, da questo istante
non sei più la mia donna!

JADE (*con impeto*)

Tu l'hai voluto. Non mi devi condannare.
M'abbandonasti senza dirmi una parola
ed ora che torni, invano chiedere potrò
la tua pietà. Tanto non m'ami più!

VESIO

JADE

Giù quella maschera
che il tuo peccato copre
Non posso odiarti,
Sei la madre di mio figlio
Sciagurata!
Infangato hai l'onor!
Taci!
Come donna di strada.
Turpe aspide sei!
La paura ti sbianca!

Che puoi tu saper
di ciò che avviene dentro di me,
dal giorno che illusa d'amarti
al tuo voler mi donai?
Io non t'amavo.
E un'altra fiamma
In me divampò
Uccidimi, ma il tuo delitto
ti perseguiterà
fino alla morte.

(tenta di afferrarla)

(a due)

No, punirti saprò
Senza alcuna pietà

Lasciami! Lasciami!
Non ti chiedo pietà!

*(Sciogliendosi dalla stretta di Vesio
fugge entro il bosco)*

*(Vesio la insegue, ma alla svolta del sentiero si trova davanti alla Madonna del
del Tabernacolo. Si arresta come ispirato.)*

SCENA TREDICESIMA

VESIO e BALDO

VESIO

Se non fosse per Biello!

*(Si appoggia al nuro del Tabernacolo
come se dovesse cadere. Le sue mani
serrano l'angolo vivo del muro).*

O Madonnina mia nel lontano esilio
con fede rivolgevo a Te la mia preghiera.
Ottenni grazia ed or libero sono;
ma ancor ritrovo l'odio antico
che incombe sulla gente mia!

+

Fà che mi sostenga la ragione,
chè solo al mondo
resterebbe quel piccolo innocente.
Madre di Dio, a te m'affido,
Tu non ci devi abbandonare.
Soltanto in Te, io spero ancor.
Maledire non voglio! Ti prego!
Benedici!

(Si accascia affranto, con la testa fra le mani)

BALDO *(transitando da vicino lo scorge e,
senza riconoscerlo, gli si avvicina)*

V'abbisogna un aiuto?

(riconoscendolo)

Vesio?!

VESIO

Saluto Finalmente un amico!

(si abbracciano con effusione)

BALDO

Il nostro tempo è venuto.

VESIO

A te debbo la vita, mio salvatore!

BALDO

I tuoi nemici son tutti fuggiti,
uno solo è restato!

VESIO

Gordio, forse?

BALDO

Lui. E Jade, complice sua!

VESIO

Lo sapevo.

BALDO

Egli spera divenir
padrone della tua casa.

(rumori interni)

(VESIO sta per inveire, ma Baldo prendendolo per un braccio)

BALDO

Taci, gente s'avvicina.

Amsthemocine viv.

VESIO (supplichevole)

Portami da Biello.

BALDO (sollecitandolo)

Seguimi.

(escono)

SCENA QUATTORDICESIMA

GORDIO e SERENA

(GORDIO è seguito da Serena).

GORDIO

Torno a dirti, Serena: non seguirmi.
Non deve interessarti il voler mio.

SERENA (supplichevole con dolcezza)

Ti prego, ascoltami ancora una volta,
come quando bambina
io ti narravo le lunghe fiabe
di spiriti folletti...

Sono pur sempre la tua Serenella.
che ti vorrebbe riveder felice ancor.

GORDIO

Sciocchezze sono questi tuoi ricordi.

SERENA

Tu fidi troppo nella tua stella,
ma la tempesta con le nubi
il firmamento oscura.

GORDIO (*con impeto*)

No, altra voce non sento,
no, la tempesta non temo;
la vita che mamma mi diede
m'appartiene ed io sol ne dispongo.
Non ti chiedo consigli sorella,
nè voglio chi mi difenda!

SERENA

Ti pentirai.
Qui non hai che nemici.

GORDIO

Ho per loro, disprezzo.

SERENA

Mai, tu fosti così.
Per quella donna
distruggi la tua vita.

GORDIO

SERENA

Son le solite storie
Io non rinuncio a questo amore
che potrà darmi ricchezza ed
[onore!

Sarai sempre infelice
Soltanto Iddio legge nel cuore!
E Lui condanna questo tuo
[amore.

SERENA

Dimentica, pensa alla mamma!

GORDIO

Mai nulla mi disse.

SERENA

Preferisce tacere.

GORDIO

Una madre non tace.

SERENA

Il suo silenzio è pianto.

GORDIO

Fandonie!

SERENA (*improvvisamente, con intenzione*)

Jade è fuggita!

GORDIO (*afferrandola per i capelli*)

Tu menti! Io non credo al suo abbandono.
Là dove Jade fugge è la mia mèta!

SERENA

Lasciami, fratello, non farmi male!
Non seguire colei che ti sconvolge,
avvelenandoti la mente e il cuore.
Gordio, ti perdi! Gordio, ti danni!

GORDIO (*lasciandola libera*)

Padrone sono della sorte mia!

(*fugge correndo*)

SERENA (*inseguendolo*)

Gordio!... Gordio!...

SCENA QUINDICESIMA

Un gruppo di persone torna dalla festa di Padron Matteo, stornellando. In ultimo, staccati dagli altri, VESIO e BIELDO.

VOCI MASCHILI

Io ti vorrei baciare
quegli occhi belli
che hanno in se il color del mare
e pure i tuoi capelli
a riccioli ribelli.
Se tu ti lasci amare
via ti porterò.

A questo amor non credo

So che la bocca tua,
baciando mi ha mentito.

L'ultimo bacio tuo
al cuor mi ha suggerito:

dimentica l'amor
che non ti sposterà!

VOCI FEMMINILI

baciare

.....

del mare

.....

ribelli

.....

via ti porterò.

non credo

.....

mentito

.....

mentito .

.....

Io non ti sposterò!

Cantando e gesticolando, si allontanano per le strade scomparendo.

SCENA SEDICESIMA

VESIO e BIELDO

VESIO

Fermiamoci un momento...

(siede stringendo a sè il figlio)

Piccolo fiore della vita mia,
stringimi forte e intendi il mio dolore.

Piccolo fiore, quanta nostalgia
ho sofferto lontano, pensando a te.

Mio bene, mio unico bene,
ormai nessuno divider ci potrà.

Sei la ragione della vita mia.

Lo senti nel cuore, piccolo fior?

(lo abbraccia quasi con disperazione)

BIELDO

Babbo, perchè non sai più sorridere?

(accennando il cielo)

Guarda come limpido è il cielo...

VESIO *(accorato)*

Il mio cielo!

BIELDO *(con gioia indicando da una parte del cielo)*

Una stella cadente!
hai visto?

VESIO *(con dolcezza accarezzandolo)*

E' la stella che scende ogni notte
a vegliare il tuo sonno
fin da quando eri tanto piccino.
Ricordi?

(rievocando la ninna nanna)

« e tutto un bel giardino
di rose fiorirà ».

BIELDO *(estasiato, come in un sogno)*

... di rose fiorirà.

VESIO *(lo raccoglie fra le sue braccia e si incammina)*

(fuori scena)

Ninna nanna angelo d'or...
quella stella del tuo babbo
è l'amor.

FINE SECONDO TEMPO

(Sipario lento)

INTERMEZZO

Notte di angoscia, di veglia tormentosa, che nell'incubo dubbioso attanaglia sempre più l'anima di Vesio, suscitando in lui una ridda di contrastanti pensieri, di passioni e propositi di vendetta. Il ritmo concitato e spezzato quasi grottesco della musica, che manifesta tale intimo contrasto, è l'indice di tutta una gamma di diverse reazioni che si susseguono, incalzano, si incrociano, si accavallano, si confondono nella esasperazione incosciente e violenta, cui segue il velato stupore dell'alba che nasce.

TERZO TEMPO

La stessa scena del Primo

All'alzarsi del sipario, Vesio è seduto al tavolone, è pensieroso L'abito sconvolto e l'aspetto disfatto, denotano che egli ha trascorso una notte insonne.

SCENA DICIASSETTESIMA

VESIO (*si dirige verso la porta a vetri e la spalanca. La scena va lentamente rischiarandosi*).

Sulla montagna già risplende il sole...
Un'ombra paurosa il mio pensier oscura:
Alba o tramonto?
Una lunga notte ormai è passata...
.
Domande a non finire,
dettate dal tormento
che si rispecchia cupo
in sè medesimo...

(*Con cupa disperazione*)

Non so... io non so più... non so...

.
Se mi sussurra l'anima: perdona,
un'altra voce m'ordina: vendetta!

Afferra un ferro acuminato, si dirige verso la forgia, la ravviva, pone il ferro nel fuoco ed aziona il martice.

Ecco,
simile al fuoco del bivacco che sfavilla
insieme
arde il ricordo del mio duro esilio.

*(trae il ferro arroventato, va all'in-
cudine e incomincia a battere)*

E' mio diritto vendicar l'offesa
o dover mio rinunciare
per il bene del vecchio
e di un fanciullo?

*(con impeto conficca il ferro, ri-
dotto a lama tagliente, sul banco)*

Per te Jade, vorrei non esser nato.
Babbo, non posso chieder di morire.
Bieldo, lo so per te vivere devo.
Dio! Non sopporto più questa tua croce!

*(si lascia cadere affranto sopra uno
sgabello).*

SCENA DICOTTESIMA

VESIO e GERBO

GERBO *(entrando)*

Vesio?

VESIO *(quasi sussurrando)*

Si

Hai dormito?

VESIO

Come potevo?

GERBO

.
Questo silenzio mi opprime.
A che pensi?

VESIO (*ha un gesto di sconforto e di indifferenza*)

GERBO (*gli si accosta e gli pone una mano sulla spalla*)

Bieldo?

VESIO

Lo smemorò fra le mie braccia il sonno; +
con le morbide palpebre abbassate
del suo destin non vede l'ala nera.

GERBO

Così potessero i miei chiusi occhi
farmi ignorar del cuor l'ansia crudele.
Di questo mondo, sol la menzogna è legge
e sola, incorruttibile... la Morte.

SCENA DICIANNOVESIMA

GORDIO e DETTI

GORDIO (*entrando con spavalderia*)

Altro è parlar di morte, altr'è il morire!
Vi trovo in buona compagnia, Mastro Gerbo!

VESIO (*volgendosi di scatto e ponendosi in piedi di fronte a Gordio*)

In compagnia che forse non ti aggrada!

GORDIO (*sorpreso, sforzando un sorriso*)

Vesio?

VESIO (*freddamente*)

Si Vesio, che ancor non sa
se cacciarti o ucciderti!

GORDIO (*con aria di rimprovero*)

Così rispondi a chi tu fosti amico?

VESIO (*ironico e feroce*)

Non profanar dell'amicizia il nome.

(*si slancia per afferrare l'arma confissa sul tavolone, ma Gordio più svelto se ne impadronisce, tenendo così a bada Vesio*)

SCENA VENTESIMA

BALDO e DETTI

BALDO (*entrando improvvisamente si rende conto della situazione si slancia fra i due*)
FERMATI VESIO!

(*Approfittando del contrattempo Gordio cerca di guadagnare l'uscita*)

VESIO a BALDO (*gridando*)

Non lasciarlo fuggire!

GORDIO (*scoperto nelle sue intenzioni, getta l'arma per terra e si dirige con ostentata sicurezza verso Vesio*)

Non ne ho l'intenzione.
Avrei potuto ucciderti.
Ma ... dimmi:
di quale colpa mi accusi?

SCENA VENTUNESIMA

JADE e DETTI

JADE (*appare sulla porta*)

VESIO (*scorgendola*)

Vattene Jade, non mi sfidare!

JADE

Son tornata per Bieldo.

VESIO (*ridendo sardonicamente*)

Ma quanto ricordi d'esser madre?

JADE

Non puoi giudicarmi così senza sapere,
anche se tutto, lo so, qui m'accusa.

VESIO

Se non conoscessi il tuo pervertimento
forse potrei sentir per te, pietà.

GERBO (*affannosamente*)

Mandala via Baldo,
mandala via!

JADE

L'altrui calunnie tu accetti a verità
chi provvide alla vita di tuo figlio,
chi l'educò all'amor tuo,
chi, come me, nella lunga attesa
senza speranza del tuo ritorno
donò, tra le rinunzie
tutto un cuore di madre?

VESIO

Indegna sei di tal nome!
tutto è contro di te

(*indicando Gordio*)

Gordio fu delatore per viltà!

GORDIO

Lo puoi provare?

GERBO

Vigliacco!

BALDO

Spia!

JADE

Qui nessuno è nel vero.

(*indicando Gordio*)

Egli è solo colpevole
dell'amor che mi ha voluto

GORDIO (*fingendosi sorpreso*)

Di che amor vai parlando?

JADE

Di quel che tu giurasti!

GORDIO (*con cinica spavalderia*)

Son uomo e ben comprendi.

JADE (*con disperato stupore*)

Dunque hai sempre mentito?

GORDIO

Non mentivo a me stesso.

Gordio volge lo sguardo attorno per constatare l'effetto della sua affermazione. Di questo istante ne approfitta Jade per raccogliere la lama e gridando il nome di Gordio, con mossa fulminea lo colpisce a morte.

Gordio vacilla e con un gemito si accascia al suolo.

Jade si copre il volto con le braccia incrociate, le palme delle mani rivolte al pubblico, le dita aperte e disperatamente tese.

Nel silenzio che domina tutti si ode dall'interno la voce di

BIELDO

Mamma!

Jade si riscuote. Bieldo appare. Essa fa per correngli incontro, ma

VESIO

No!

intromettendosi lo impedisce e stringendosi a se il figlio, cerca di occultargli la vista di Gordio.

Baldo sorregge GERBO.

Jade fugge inseguita dal grido di

BIEDO

Mamma! Mamma!

FINE